

Continuare a difendere la famiglia tradizionale significa essere omofobi? Le unioni omosessuali minacciano la famiglia tradizionale? E ancora, come vivono omosessuali e transessuali a Napoli, una città storicamente considerata tollerante delle diversità in cui però recentemente si sono verificati episodi di aggressioni a coppie gay? Il Mattino ne ha parlato in un forum moderato dal direttore Alessandro Barbano.

Finelli: «Dopo Bologna, Napoli è la città con Arcigay più vecchia, ad ottobre 2014 abbiamo festeggiato 30 anni con un convegno al quale hanno partecipato esponenti di Fi come Pittella e Carfagna, proprio per fare il punto sulla situazione dei diritti. Oggi la famiglia tradizionale vive i suoi fallimenti che non hanno certo a che vedere con i diritti di omosessuali e trans che in nessun modo possono minacciare la famiglia tradizionale. Sbaglia chi vuol vedere nel nostro «pride» un affondo contro l'eterosessualità, il fatto è che mentre un eterosessuale può liberamente consumare l'orgoglio della propria relazione affettiva quotidianamente e ovunque, noi omosessuali non possiamo ancora farlo se non pagando un prezzo molto alto. Il tesseraimento della Pascale e poi la presenza della Carfagna e di Nitto Palma ai nostri convegni ci hanno fatto ben sperare in un'apertura anche da parte della politica più moderata. Così come ci è piaciuto che Papa Francesco abbia parlato di una «chiesa compassionevole»: gli scriveremo per chiedergli di incontrare la comunità gay napoletana in occasione della sua prossima visita a Napoli il 21 marzo».

Clemente: «A Napoli è patrimonio di tutti il registro delle unioni di fatto. Mi piace sottolineare la visibilità che le relazioni affettive cominciano ad avere nella nostra città: per strada si vedono ragazzi dello stesso sesso che si baciano, un atteggiamento che ha un impatto sociale forte per gli adolescenti e che richiama la nostra città a riflettere sull'adeguatezza dei suoi strumenti. Non so, per esempio, se le nostre misure di sicurezza sono sufficienti. Abbiamo attivato Diver City, uno sportello di aiuto che ha sede proprio nel Palazzo dell'università Federico II per rispondere alla necessità di parlare ai ragazzi, di cui si immagina un senso di smarrimento profondo rispetto alla sessualità. Gli episodi di violenza su omosessuali sono il segno di un conflitto sociale».

Clemente
 «È giusta la visibilità delle relazioni affettive tra ragazzi dello stesso sesso»

dell'affettività omosessuale tra i ragazzi sono il segno di una maggiore emancipazione alla quale, però, la comunità ha reagito con un aumento dei casi di aggressione agli omosessuali».

Finelli: «Nella popolazione le esigenze sono più semplici ma la classe politica è incapace di interpretarle perché trattenuta dalle gerarchie cattoliche. Bisognerebbe evitare questa radicalizzazione perché favorisce il conflitto e gli episodi di violenza».

Falanga: «Napoli ha la più grande comunità transessuale del mondo dopo Rio de Janeiro, ciò nonostante siamo ancora molto discriminati, il modo in cui si parla di noi, soprattutto sui giornali è spesso poco corretto e sempre accompagnato da aggettivi volgari, segno che c'è molta ignoranza su che cosa significhi essere trans, servirebbe una maggiore e migliore informazione. Per noi il vocabolario è molto importante, siamo stati molto vessati: conoscersi e riconoscersi è importante».

Chi e come deve informare?
Valerio: «L'Arcigay è presente nelle scuole, facendo informazioni anche nelle classi medie. Ma a Nola noi abbiamo fatto un intervento sulle differenze sessuali, a cui ha partecipato anche il sindaco, addirittura in una classe elementare. Sappiamo tutti perché



Il dibattito

Una famiglia, tante famiglie gay e trans: «Diritto alla felicità»

Confronto a più voci nella città divisa tra tolleranza e pregiudizi



Aldo Masullo
 «La legge non riesce a seguire i cambiamenti. Più che per l'uguaglianza bisogna lottare per la parità che rispetti le differenze»



Paolo Valerio
 «L'identità di genere è un profondo sentimento d'appartenenza legato al nostro corpo e all'ambiente in cui viviamo»



Cristiana Alicata
 «Avere la mamma e il papà non è sempre sinonimo di serenità: per un bambino è importante nascere da chi lo ha desiderato»

si è omosessuali o trans? Pensiamo si tratti di una malattia o sappiamo che è una delle forme con cui può esprimersi il comportamento sessuale? La scienza ci dice oggi che omosessualità e transessualità sono una delle possibili espressioni della sessualità di una persona e che tutti i tentativi di correggerle sono sbagliati. Anche la Federico II, come altri atenei prevede un libretto universitario temporaneo per gli studenti che stanno cambiando identità sessuale».

L'identità di genere è un dato dell'identità sessuale o di quella biologica?

Valerio: «L'identità di genere ha un profondo sentimento di appartenenza ed ha a che vedere con la biologia, con la genetica e con l'ambiente che spesso comporta modificazioni genetiche. Quello che diventiamo è legato al corpo che abbiamo e all'ambiente in cui viviamo, il dato biologico, da solo, non basta. Anche la Chiesa sottolinea l'importanza della relazione. Oggi la famiglia in senso tradizionale non esiste più, esiste una pluralità della famiglia».

Alicata: «Il punto fondamentale del dibattito tra laici e cattolici è che soltanto agli etero viene riconosciuta una funzione sociale: loro sono riconosciuti come nucleo familiare, l'omosessuale invece resta fuori dal tritico famiglia-società-stato e pertanto gli vengono riconosciuti soltanto diritti individuali. Tra l'altro, anche tra gli omosessuali c'è molta diversità: c'è chi non vuole fare figli, chi ne vorrebbe anche tre. Ogni nucleo che ha figli merita la stessa attenzione».

Un bambino ha il diritto di avere «mamma e papà»?

Alicata: «Avere mamma e papà non è sempre sinonimo di famiglia felice. Un bambino che nasce da una coppia che lo ha voluto, non può essere considerato un atto di generosità se i genitori sono eterosessuali e un atto di egoismo se questi sono omosessuali».

Di Costanzo: «Io stesso più di una volta ho insistito sul fatto che famiglia al singolare è un'astrazione. Il problema vero è che in Italia manca da molto tempo una politica per le famiglie. È vero che la famiglia tradizionale deve fare i conti con i fallimenti ma custodisce anche una ricchezza di relazioni e di affettività. Manca anche una maggiore attenzione ai diritti e ai bisogni dei bambini. Il Papa parla di una "chiesa

compassionevole" e della centralità del rispetto della dignità della persona».

Villone: «Senza matrimoni e omosessuali né unioni civili, siamo in fondo alla classifica in Europa. Il che mi porta a fare due considerazioni. A chi ha plaudito a certe "aperture" vorrei ricordare che esiste il marketing anche in politica e che si mandano scialuppe ben illuminate mentre la nave va in tutt'altra direzione. Quanto al Papa, Francesco mi piace molto ed ha il potenziale per essere un grande Pontefice ma non dimentichiamoci che si diventa Papa grazie alla politica. Le sue esternazioni sono, dunque, indicazioni per conoscere bene i temi sui quali potersi esprimere e capire dove schiacciare l'acceleratore. La prospettiva politica favorevole alla coppia omo è percepita come un rischio dall'opinione pubblica e dalla Chiesa ed è inutile non volerlo vedere. La battaglia per le unioni civili è inutile».

Enel nostro diritto, invece, ci sono i presupposti?

Villone: «Alcune sentenze della Cassazione ci dicono che la materia è "giustiziabile" ricorrendo agli avvocati. I giudici hanno infatti stabilito che la famiglia da noi tutelata nella Costituzione è quella prevista dal codice civile, che c'è il diritto fondamentale a formare una coppia a differenza del contenitore famiglia. Che la filiazione è un diritto inviolabile della persona e non della famiglia, che il divorzio obbligatorio nei casi di mutamento di genere è illegittimo ma che il legislatore deve prevedere un rapporto di coppia che preveda adeguati diritti. Sarà adeguato tutto quello che garantisce i diritti individuali della persona, quindi sia etero che omosessuale».

Dove va la famiglia?

Villone: «C'è un contenitore che si chiama famiglia, e un altro contenitore che non si chiama famiglia, esiste un diritto individuale alla genitorialità al pari di quello alla salute. La verità è che non si vogliono gli stessi diritti perché c'è la paura che l'altro contenitore rubi qualcosa. Niente ipocrisie: il legislatore non darà risposte a breve, tocca mettere mano ai portafogli e ricorrere agli avvocati».

Masullo: «L'individuo come polo isolato, rispetto alla famiglia come polo delle relazioni, non esiste. L'individuo è frutto di una relazione, ognuno di noi è un intreccio di relazioni, poi interviene il caso nel senso di risultato

I partecipanti
Giuristi, psicologi e scrittori

- Cristiana Alicata, scrittrice, Rossella Chianese dell'associazione Famiglie Arcobaleno Napoli, Alessandra Clemente, assessore alle Politiche giovanili del Comune di Napoli, Chiara Piccoli, presidente Arcilesbica Napoli, Mario Di Costanzo responsabile formazione sociopolitica dell'Arcidiocesi di Napoli, Daniela Lourdes Falanga, delegata alle politiche trans Arcigay Napoli, Claudio Finelli, presidente Arcigay Campania, Aldo Masullo, filosofo, Antonello Sannino, presidente Arcigay Napoli, Paolo Valerio docente di Psicologia Clinica e direttore del Centro di Ateneo SInAPSi dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Massimo Villone giurista dell'università Federico II.**

indeterminabile di relazioni precedenti. Questo ci aiuta ad uscire dalle astrazioni. Siamo carne e storia, biologia e cultura. Ma continuiamo a far coincidere l'affettività e la sessualità: se tre vecchi amici si mettono a vivere insieme per affrontare meglio la vita, perché non tutelare la loro unione? Per cambiare il mondo dobbiamo cambiare vecchi concetti. Matrimonio o relazione tra altri, il problema non è come chiamarlo, ma come allargare un rapporto di coppia protetto. La famiglia non è mai naturale; negli animali non lo è, nell'uomo rappresenta quella carica affettiva che non si esaurisce con la carica biologica. Il vero problema è rompere il tabù di coppia: per i musulmani esiste la poligamia, è un diritto che ha regole non naturali, è legato alla storia di un gruppo. La prospettiva per liberare l'individuo è liberarlo nella possibilità di stabilire libertà di relazioni affettive in cui esplorare la propria personalità indipendentemente dal sesso. Quanto al problema dei bambini, come diceva Antonio Genovesi nel 1762 sono loro le vedette, quello che oggi si definisce il capitale umano, ma dagli psicoanalisti agli economisti nessuno se ne occupa. Non possiamo non essere d'accordo sul fatto che il fondamento del diritto è il rispetto dei diritti altrui, rispetto che è il sigillo della relazionalità della vita altrui. La pretesa dei propri diritti e il rispetto dei diritti altrui non vanno moltiplicati, altrimenti, come la moneta, si svalutano. Ad ogni diritto, poi, deve corrispondere un dovere. La rivendicazione del diritto dei sostenitori della famiglia tradizionale è il punto fondamentale su cui si regge la nostra civiltà e la sua sopravvivenza è il rispetto delle opinioni degli altri».

Chianese: «Io e la mia compagna abbiamo un figlio di 3 anni, abitiamo al Vomero. Siamo dovute andare a scuola a parlare con le insegnanti e con i genitori di tutti i suoi compagni. Per i bambini non è un problema che Lorenzo abbia due mamme, anche perché nella sua classe sono soltanto cinque le famiglie cosiddette tradizionali. Ma per lo stato io sono un fantasma. Per andare a prendere mio figlio a scuola ho bisogno di un'autorizzazione, se mio figlio dovesse andare in ospedale non avrei diritto a stargli vicino né lui a starmi accanto se accadesse a me. La società ci riconosce ma ci mancano le tutele».

Masullo: «Il diritto non riesce a tenere dietro ai cambiamenti. Più che per l'uguaglianza, bisogna battersi per la parità che rispetta la differenza, il diritto serve proprio a rendere pari le differenze».

Piccoli: «Noi siamo a favore della cultura della differenza ma pretendiamo la parità formale dei diritti per chiunque».



Di Costanzo
 «Il nucleo tradizionale custodisce una grande ricchezza ma la politica non lo tutela»

a cura di **Gaty Sepe**

© RIPRODUZIONE RISERVATA